

sati, che se senteno qualche cosa et mossa, che facino adiuto l'un l'altro, et che non supportino alcuna minima violentia.

La terra è reduta in termine che ogni mossa che se facesse dal canto de qua, la non saria a meza via che fariano grande effetto contra ditti spagnoli. Dice ancora, che questi spagnoli se agrezano forte de far redur le biave in le terre, et a Binasco haveano comandato a li vilani che conducesseno le biave in Pavia, et par che non le hanno volute condur et le hanno brusate, et è stata brusata una grandissima meda di biave, et cussì menazano de brusar le altre.

403* *Copia di uno aviso scritto a sier Nicolò Michiel doctor, capitano di Bergamo.*

Clarissimo signor Capitano.

El relator nostro hozi ad hore 13 è venuto da Milano, et dice la septimana passata esser gionto a Milano don Hugo capitano spagnolo, et subito esser andato in castello et più volte a parlamento cum il signor Ducha, *breviter* per volerlo reconciliar cum la Cesarea Maestà. Ma per quello che sa da gentilhomeni et altri *fide digni*, el signor Ducha gli rēpose che l'era 7 mexi che in castello era carzerato et la causa non la sapeva, et che l'havea mandato oratori da la Maestà Cesarea che mai non ha potuto haver resolutione alcuna, ma che l'vedeva la certa et continua obsidion, et per questo l'è stà sforzato, non volendolo per bono la Maestà Cesarea, farsi bon servo et figliol di la Santità del Papa et de la Illustrissima Signoria de Venetia; et volendo lui cosa alcuna, che l'andasse da loro, di sorte che esso don Hugo capitano spagnol *ut supra*, havuta la risposta dal signor Ducha, Domenega passata a dì 10 se partite per andar a Roma a staffetta insieme con uno gentilhomo milanese de quelli che erano in castello, nominato domino Filipo Sacho. *Ultra* di questo, i signori cesarei Sabato a dì 9 et Domenica passata voleano con diverse astuzie et modi introdur gente assai soldate in Milan; ma che il consiglio di gentilhomeni et lo vicario generale di la Provision di Milano cum tutto el populo non hanno voluto assentir ad tal cosa; et che per questo i signori cesarei volevano confinar da 18 in 20 gentilhomeni; et su questo li gentilhomeni et popolari heri feceno consiglio de non voler che questi gentilhomeni fusseno confinati, et gli hanno risposto che per modo alcuno non voleno, ma nel loro consiglio è stà proposto di far 400 fanti di soi danari

e a nome di la Maestà Cesarea, ma più ad custodia et beneficio di la città, con capitanei milanesi. Et su questo, insieme hogi ad hora di terza a la partita del presente relator hanno tenute serate le botege, et l'una parte et l'altra stanno atenti et vigilantissimi; et che Luni da matina a dì 11 i lanzchenech feceno 404 uno poco di monstra digando loro volerse partir; ma che subito gli fu dati certi pochi dinari, di sorte che se aquietorono; ma che un signor di Lodrone qual è il primo colonello di lanzchenech si è partito come se dice per andar a tuor 12 milia altri lanzchenechi. Et che per Milano se dice pubblicamente che per tutto questo mexe el signor ducha di Barbone et lo signor Archone dieno venir con 6000 fanti; et che i signori spagnoli ne li loro consigli et facende vano più secreti del solito; et che hanno 16 pezi de artellaria a Binasco, ma di queste ne hanno levate 7 che vanno verso Varese contra svizari, come se dice, et una parte de loro spagnoli li vanno. Se ha per fermo che debbano abandonar Milano; ma che se debbano tirar in Pavia, Lodi et Cremona aspettando da poi qualche soccorso. Et se dice che il Christianissimo re ha dato bona licentia al ducha Maximiliano di venir di qua con li foraussiti, et dicono che *infallanter* verrà da poi. Se dice che a Piasenza sono arivati del Papa pezi 9 de artellaria et 100 lanze, et che li a Parma si fa gente. Altro etc.

Di Roma, di l' Orator nostro, di 10. Come havia hauto lettere di 8, di la Signoria nostra, con avisi et reporti di Bernardin de val de Idri zerca i lanzinech etc. Et che don Hugo di Monchada era partito di Milan per Roma. Fo dal Papa; Soa Santità udito el tutto, disse: « Vossamo la Signoria ne advisi quello si habbi a risponder a don Hugo, zonto el sarà di qui; » et voria si dicesse parole per non li dar sospetto etc. Et però la Signoria scrivi il so' parer.

Del ditto, di 11, hore 2. Come ricevete nostre con il Senato, con la proposta fatta in Collegio per l'orator cesareo zerca a la lettera scritta per don Hugo di Monchada a la Signoria nostra; et andò dal Papa, qual intese il tutto. *Item*, disse saria bon scorrer a risponderli per non li dar sospetto. Quanto a la letera hauta cum *Senatu*, disse a Soa Santità saria bon cresser il numero di fanti soi fino a 10 milia, come havemo fatto nui. Soa Santità disse era contentissimo et li farà far, et solieitar il conte Guido Rangon; disse li scriveria in optima forma. Et zerca il conte Lodovico di Belzoioso, disse li piace.